



PALLANUOTO FEMMINILE
Il Setterosa batte l'Ungheria 8-5
Semifinale contro gli Stati Uniti

Il Setterosa si è qualificato ieri per la semifinale del torneo femminile olimpico di pallanuoto. Le azzurre hanno superato l'Ungheria 8-5 (2-1, 2-2, 2-2, 2-0). Soddisfatto il ct azzurro, Pierluigi Formiconi. «L'Ungheria si è dimostrata una grande squadra, come sono anche gli Stati Uniti. Sono tutte finali. Cerchiamo di andare più avanti possibile, anche se noi siamo venuti qui con un altro obiettivo che non voglio dire. Ci sono ancora alcuni errori, soprattutto nella zona. In questi giorni cercheremo di correggerli per non ripeterli in futuro». Prossimo avversario gli Usa.

PALLANUOTO MASCHILE
Torna in scena il Settebello di Silipo
Oggi contro la Grecia per la semifinale



La nazionale di pallanuoto maschile torna in piscina oggi affrontando la Grecia, la formazione di casa che può fare solo uno sgambetto agli azzurri. Vincere sarà obbligatorio per arrivare primi nel girone e accedere direttamente in semifinale. Se gli azzurri dovessero arrivare solo secondi o terzi, dovrebbero giocare un'altra partita a eliminazione diretta per arrivare alle semifinali. Agli azzurri arriva anche l'incitamento del Centro nautico Posillipo, che ha «prestato» ben cinque atleti alla nazionale. Sui muri di mezza Napoli i mega manifesti di ringraziamento ai «ragazzi».

PUGILATO
Di Rocco battuto dal rumeno Gheorghe
L'avventura finisce nei quarti di finale



Il pugile azzurro Michele di Rocco si è fermato nei quarti di finale del torneo olimpico della categoria dei welter leggeri (64kg). L'atleta di Foligno è stato sconfitto abbastanza nettamente dal rumeno Ionut Gheorghe: 29-18 il risultato dei colpi messi a segno dai due pugili. Questi gli altri risultati dei match di ieri della categoria (64 Kg): Yudel Johnson Cedeno (Cuba) b. Dilshod Mahmudov (Uzbekistan) 32-28; Boris Georgiev (Bulgaria) b. Nurzhan Karimzhanov (Kazakistan) 20-18; Manus Boonjumnong (Tailandia) b. Willy Blain (Francia) 20-8.

ATENE 2004

Benelli, l'oro arriva all'ultimo sparo

Il fiorentino vince lo spareggio dello skeet. «Ora col fucile andrò solo a caccia»

Alberto Crespi

ATENE È come sparare ai cactus nel deserto. Solo che sono cactus che volano, come miraggi: sono piattelli arancioni che schizzano come saette, e chi vuole la medaglia d'oro nel tiro a volo, specialità skeet, ne deve centrare 150 in due giorni. Col sole che picchia in testa, le cuffie per ripararsi le orecchie dagli spari, su questa collinetta greca coperta solo di arbusti dove qualche folle ha avuto l'idea di costruire il centro di tiro di Markopoulo, simile a una centrale missilistica del Nevada, una cattedrale nel nulla che ieri sera, finito il programma del tiro, stavano già cominciando a smontare. Là, sullo sfondo del poligono, passano gli aerei che stanno atterrando al vicino aeroporto Venizelos, e nella prospettiva resa tremolante dal caldo sembrano vicini, sembra che i fucili possano tirarli giù quando vogliono. Invece, per fortuna, tirano giù solo i piattelli.

Andrea Benelli, in particolare, ne centra 149 su 150. Non è il record mondiale (che è "ovviamente" di 150, e Benelli è uno dei tanti che l'hanno fatto) ma poco ci manca, basterebbe per l'oro, ma c'è di mezzo un ragazzino finlandese di 28 anni che ha un nome da italiano (Marko Kempainen) e una faccia a metà fra Mika Hakkinen e Ivan Drago. Anche lui ne ha centrati 149, con un errore nella finale (l'ultimo "giro" di 25 tiri), mentre Benelli ha sbagliato nel primo round di qualificazioni e ha passato due giorni di gara a inseguire quel finnico che sembrava non fallisse mai. Ora l'ha preso, verso le 4 di questo pomeriggio infuocato, con gli atleti che sparano in pieno sole e ci si interroga, in tribuna, quanto devono scottare i fucili dopo tutti quei colpi. Si va allo spareggio (qui lo chiamano "shoot-out"). Due piattelli. Centra, sia da Andrea che da Marko. Altri due. Il finlandese, che spara per primo, ne sbaglia uno. Andrea ha davanti un rigore a porta vuota: se ne



La felicità di Andrea Benelli al momento della vittoria che vale l'oro

abbatte due su due, ha vinto. Ne sbaglia uno anche lui! «In quel momento - racconterà dopo - mi sono rilassato, ho creduto di aver vinto, ho pensato: va bene, facciamoci questi ultimi due colpi e prendiamoci questi oro. E a momenti li sbaglio entrambi».

Ora Andrea e Marko sono entrambi a 149+3. Altra serie di due

piattelli. Ragazzi, è come la roulette dei rigori nella finale di un campionato del mondo: e nulla ci toglie dalla testa che centrare con due cartucce quei due minuscoli dischi volanti sia più difficile che buttare un pallone in una porta da calcio. Solo lo stress, forse, è uguale. E Andrea lo sconfigge. Il finlandese sbaglia di nuovo un piattello, l'italiano stavolta

fa doppietta. «Giuro che non guardavo il mio avversario, non sapevo nemmeno se ne aveva sbagliato uno o due. Mi sono solo detto: Andrea, stavolta non pensare a nulla, stai solo attento. E ho avuto un pizzico di fortuna e di esperienza più di lui».

Esperienza. Forse, ieri, è stata la parola magica. Andrea Benelli, nato a Firenze il 28 giugno 1960, è un

la curiosità

Tiro sul bersaglio accanto Emmons saluta la vittoria

ATENE Arriviamo al poligono olimpico di Markopoulo, per seguire la gara di tiro a volo poi vinta da Benelli, con ampio anticipo. Ci sediamo quindi in tribuna per goderci la gara di tiro a segno con fucile a tre posizioni. Non ci sono italiani. Gli 8 concorrenti - è importante, tra poco capirete perché! - sparano in piedi, uno accanto all'altro, a bersagli distanti 50 metri. Dopo le qualificazioni il cinese Jia Zhanbo era in testa, ma nel corso della finale ha spadellato in modo tale che l'americano Matthew Emmons, un 23enne del New Jersey che sembra la versione mascellona di Brad Pitt, l'ha superato. All'ultimo tiro Emmons, già vincitore di un oro nella gara a posizione prona, ha un ampio vantaggio. Jia realizza un punteggio di 10,1 (il centro perfetto, che non viene quasi mai realizzato, vale 11). Il monitor che dovrebbe visualizzare il punteggio di Emmons resta spento, come se l'americano non avesse sparato. Attimi di suspense. Emmons dice «I shot», ho sparato, e mostra la cartuccia esplosa. I giudici esaminano i bersagli. Quello di Emmons è intatto. Quello dell'austriaco Christian Planer, che sparava accanto a lui, ha due buchi. Emmons ha sparato sul bersaglio di Planer. Gli viene ovviamente assegnato uno zero: Jia vince l'oro, l'altro americano Michael Anti l'argento, Planer (con il "suo" centro) il bronzo. Emmons è distrutto e speriamo, scusate la battuta, che non pensi di usare se stesso come bersaglio. È una cosa che nel tiro a segno non accade quasi mai, ma è accaduta all'ultimo colpo di una finale olimpica. Se vi sembra di vederci una morale (l'americano che spara a un bersaglio e ne colpisce un altro, il cinese che lo frega) forse avete ragione. **al.cre.**

era secondo con 124. E sapete perché? Perché Benelli ha 44 anni e quella di ieri era la sua ultima gara: «Sì, mi ritiro. L'avevo già deciso, e quindi ho tirato leggero, concentrato per tentare l'ultimo grande risultato ma anche felice di quello che il tiro ha dato alla mia vita. È l'età giusta, e chiudere con l'oro olimpico è una grande fortuna. Smetto perché questi ultimi anni sono stati un grande sacrificio. Non ne potevo più. Non avevo più alcuno stimolo... ho stretto i denti solo perché volevo fare un'altra Olimpiade, dopo che ad Atlanta ero arrivato terzo e a Sydney, pur entrando in finale, ero rimasto senza medaglie. Ora basta con questa vita. Non arriverò a Pechino da nonno. Non mi vedrete mai più con un fucile in mano... oh, si capisce, in una gara: perché a caccia continuerò ad andarci, anzi, non vedo l'ora. Fra pochi giorni vado in cima a una collina col mio fucile, da solo, e sarà il momento in cui davvero mi godrò fino in fondo quest'oro».

E questa è la storia di Andrea Benelli, che ha vinto l'oro olimpico a 44 anni ed è il primo a dire che «sarebbe meglio vincerlo prima». Ora se ne va a fare il nonno e il cacciatore, ma continuerà a seguire lo sport. C'è la sua seconda passione che lo aspetta: la Fiorentina. «Dopo l'ultimo tiro ho fatto l'aeroplanino, ma vi prego, scrivete che è stata un'esultanza alla Batistuta, non alla Montella. Al ritorno in serie A dei viola sarò là, se poi mi vogliono festeggiare un po'... diciamo, scherzando, che è una risposta alle medaglie dei pisani e dei livornesi. Vi confesso che un po' ho sofferto a vedere Montano sul podio con la bandiera del Livorno, pur gioendo per la sua vittoria. Io oggi la bandiera viola non ce l'ho con me, ma ce l'ho dentro di me». A proposito: l'interprete che traduce in inglese le risposte di Benelli, e che la sera prima aveva fatto lo stesso con i fiorentisti Sanzo e Vanni, è una signora di Lucca. Ma queste Olimpiadi non si poteva farle in Toscana, dove sulle colline ci sono anche gli alberi?

Le medaglie dell'Italia

- Oro**
Paolo BETTINI
Ciclismo strada ind.
Aldo MONTANO
Sciabola ind.
Valentina VEZZALI
Fioretto ind.
Marco GALIAZZO
Tiro con l'arco ind.
Ivano BRUGNETTI
20 km marcia
Fioretto a squadre M.
Andrea CASSARA
Salvatore SANZO
Simone VANNI
Matteo ZENINARO
Andrea BENELLI
Tiro a Volo
- Argento**
Giovanni PELIELLO
Tiro a Volo
Salvatore SANZO
Fioretto ind.
Federica PELLEGRINI
200 stile libero
Giovanna TRILLINI
Fioretto ind.
Squadra Sciabola M.
Giampiero PASTORE
Aldo MONTANO
Luigi TARANTINO
Valentina TURISINI
carabina 50m 3 posizioni
- Bronzo**
Andrea CASSARA
Fioretto ind.
Staffetta 4x200 stile libero
Emiliano BREMBILLA
Massimiliano ROSOLINO
Simone CERCATO
Filippo MAGNINI
Lucia MORICO
Judo cat. 78 kg
Canottaggio 4 senza
Luca AGAMENNONI
Dario DENTALE
Raffaello LEONARDO
Lorenzo PORZIO
Canottaggio due di coppia
Rossano GALTAROSSA
Alessio SARTORI
Quattro senza P.L.
Lorenzo BERTINI
Catello AMARANTE
Salvatore AMITRANO
Bruno MASCARENHAS



La cinese Zhang Yining medaglia d'oro nel singolare di tennis tavolo

i due sceicchi impegnati nel tiro

Cugini «diversi», solo uno ride...

Novella Calligaris

Un basso principe vince l'oro. Un alto principe è l'alfiere della squadra, ma ancora non ha al collo una medaglia olimpica. Nello sport, almeno per il momento, il rango non conta o meglio il rango è quello fatto dalla classifica, non dal sangue più blu. Due cugini al centro dell'attenzione al Markopoulo il sito olimpico del tiro a volo, due atleti di stirpe regale. Ahmed Al Maktoum con la sua vittoria nel Double Trap ha portato per la prima volta nella storia dei Giochi, la bandiera degli Emirati Arabi Uniti sul pennone più alto, lui il principe basso. Il cugino Saeed Al Maktoum (ieri 38° nello Skeet, 114 centri su 125) è il figlio dello sceicco di Dubai del "rulers", come viene chiamato per ribadire chi fa le regole. Il cenerentolo, si fa per dire, è diventato re e, almeno sui campi di gara, i ruoli si invertono. Ahmed è piccolo magro 1,75 per 66 kg, scompare quasi al cospetto dei corpulenti avversari. Per il caldo al posto del tradizionale berrettino jeans suo portafortuna, mette una bandana blu. È elegante nel vestire, regale con la sahariana, divisa ufficiale del suo team. È elegante nei movimenti. Impugna il fucile come un musicista il violino. Ad Atene è venuto per vincere, ha preparato la sua Olimpiade in maniera maniacale. Per prendere la mira, o per concentrarsi, porta volteggiandola nell'aria una mano con il braccio teso davanti al viso all'altezza degli oc-

chi. È un movimento simile ad un ballerino, che sta per spiccare il volo nella danza de "il lago dei cigni". Lui invece al volo, con il suo fucile, deve prendere i due bersagli sparati dalla macchina. È perfetto, sbaglia pochissimo, fa il vuoto intorno a sé. Molti viaggi a Gardone per farsi fare il fucile su misura, un Beretta 682 E con canna di acciaio e sotto canna e calcio di noce, un legno che con il suo peso specifico ammortizza il "rinculo". Ahmed, il principe basso, è un gigante ora è un eroe, è un degno figlio di Maometto. Un uomo sempre, racconta chi lo segue da tempo come l'italiano Marco Conti: «Ho conosciuto il principe a Foligno durante una gara, siamo andati a cena e poi mi ha chiesto di aiutarlo a migliorare la tecnica. Ma io ho fatto ben poco. Lui ha una classe innata. Usa il fucile come monta a cavallo. È un asceta, mangia pochissimo. Lo vedete come è magro, su questo non andiamo d'accordo perché io sono invece un buon gustatore». Al Maktoum non si fa tentare nemmeno dalla cucina italiana. Solo pesce e pollo nella sua dieta e

giusto qualche yogurt qui ad Atene. Prima di arrivare al tiro a volo ha praticato lo squash, sport che ha

conosciuto negli States dove ha studiato. A Phoenix in Arizona ha conseguito la laurea in "business Ammi-

nistration" ma di professione ora fa l'atleta. Vive in una villa al centro di Dubai, è single nonostante non sia giovanissimo. Il 31 dicembre compirà 41 anni. I suoi hobbies sono i cavalli e la caccia con il falco. Possiede numerosi purosangue e sette falchi. Nel deserto, in tenda, passa i momenti di libertà dallo sport andando a caccia con i falchi naturalmente, come vuole la tradizione della sua gente che lui ama come la sua musica e le sue danze. In occasione smette la Kandara (a tunica bianca) e ama confondersi con la gente, come un turista lo si può incontrare sul lago di Garda. Non gira con guardie del corpo, non ama le macchine costose e nemmeno gli orologi d'oro massiccio. Nel suo mirino c'era l'oro olimpico centrato esattamente come i piattelli, con una mira imparata dai suoi falchi. Altra storia quella di Saeed il principe alto, di tredici anni più giovane. Lui vive a Palazzo sul mare a 20 chilometri dal caos della città. È sposato da tre anni e ha già quattro figli, due sono gemelli. Lui è più istintivo più spontaneo, più goloso, ma meno talentuoso, almeno per



Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.